

LETTERA DA PARIGI

La "Francia imperiale" ha spolverato De Gaulle

Il nostro corrispondente Parigi, maggio. — Accade a metà aprile, durante una manifestazione organica...

«Mi si rimprovera di rovesciare troppi governi — diceva Clemenceau ai suoi avversari politici — in verità non faccio che rovesciare uno solo, sempre lo stesso».

Ma quanti di quelli che plaudono alla sua riforma non saranno pronti, domani, a liquidarlo per dare a De Gaulle il «governo destinato a durare molti anni?»



Susan Hayward con l'interpretazione del film «Piangere domani» è stata premiata come migliore attrice al Festival di Cannes

IN MARGINE ALLA IX RASSEGNA INTERNAZIONALE DEL CINEMA

Bocca amara a Cannes per il verdetto della giuria

L'esclusione dell'Italia dalla premiazione e la polemica contro il neorealismo - I lati positivi del Festival - Incontro di grande importanza a Parigi

DAL NOSTRO CRITICO CINEMATOGRAFICO. CANNES, 11. — Il IX Festival internazionale del cinema di Cannes non è stato un grande festival, ma il responso della giuria è stato senza dubbio inadeguato ad esprimere con obiettività i valori in campo.

ra, troviamo che effettivamente il limite maggiore del film, quello che impedisce una espressione drammatica ancor più efficace, è l'aver impostato il tema della solidarietà in modo affrettato e non sufficientemente persuasivo.

Sottolineiamo invece che la giuria, oltre che l'Italia, ha completamente ignorato il Giappone. Il regista Akira Kurosawa che, come disse un giorno il suo grande collega Mizoguchi, è spesso «malato di occident», viene ai festival occidentali, con Rosencown, imitato dai suoi concorrenti.

Le conclusioni su questo IX Festival di Cannes sono dunque: un grande successo per il nostro cinema nel primo dopoguerra, un sottile ma non meno ambizioso tentativo di rappresentare la maggior gloria del nostro cinema nel primo dopoguerra.



Una scena del film sovietico «Poema pedagogico» presentato al Festival di Cannes.

meno lo meritava, come qui a Cannes il riconoscimento a un modesto documentario. Noi non sappiamo se i nostri rappresentanti ufficiali fossero stati a Cannes o meno, o se portarsi via il Gran Premio oppure niente; i nostri rappresentanti ufficiali sono capaci di tutto, anche di non rispettare alcuna norma di umanità cristiana.

ci onesti: si possono fare, noi crediamo, solo dopo avere riconosciuto che nessun altro personaggio del festival aveva la verità umana di quel capofamiglia al tramonto, o di questa giovinetta di De Sica che lotta per il proprio focolare e il proprio avvenire con una focosa maturità di sentimenti.

Il premio del «documentario» è toccato finalmente all'indiano Pather Panchali di Satyajit Ray, e anche qui c'è da chiedersi se proprio questa materia di sentimenti reggere la scelta di tutti i candidati. Non vogliamo neppure tacere il nostro dissenso per la menzione speciale al cortometraggio Le chiermi di allargano.

Se nel Tetto e nel Peruviano può sembrare debole quella parte ambientata che rappresentò la maggior gloria del nostro cinema nel primo dopoguerra, un sottile ma non meno ambizioso tentativo di rappresentare la maggior gloria del nostro cinema nel primo dopoguerra.

DUE NOVITA' DI ALESSANDRO SCARLATTI E DONIZETTI

IL "MITRIDATE" E LA "RITA" alla Piccola Scala di Milano

L'opera settecentesca fu fischiata a Venezia - La ricostruzione del maestro Piccioli

Montato con grande ricchezza, ridotto a proporzioni tollerabili, ricomposto secondo il gusto moderno, il Mitridate di Giuseppe Piccioli, con un cast di ottanta attori, è stato messo in scena a Venezia.

ballante esterrefatta, rievca di forma, ma priva di una commossa vibrazione umana. Nella sua forma autentica, anche il Mitridate contiene molto di quella spettacolarità che è la caratteristica di questa produzione.

stanti ai sono mossi con dignità ed hanno interpretato le loro parti con un stile ammirabile, anche se e pur sempre approssimativo rispetto a quello che possiamo immaginarci fosse l'originale.

ificato di morto dell'amata sposa. Di qui la gara dei due mariti che vogliono a vicenda coledere la moglie e se la giocano alla morte (ma perde vince) suo a che la faccenda si concluda all'amorevole: il buono si tiene la sposa dopo averlo dato trasformandosi da candidato in leone) una sorta scudata e il vecchio torna a scomparire. La musica, invece, è tutto: Donizetti si diverte a fare un'aria, di tutti, terzi di inintermittibile comicità, a padroneare se stesso e l'opera seria, a fare il sentimento ed a comporre canzoni deliziose.

Il Mitridate Eupatore è uno dei 115 lavori teatrali che, si dice, Alessandro Scarlatti abbia scritto in 15 anni di vita (1686-1757). Si dice, perché soltanto di undantantina si ha notizia sicura e solo di 35 di cui un'immagine parzialmente conservata.

L'azione scorre così abbastanza rapida e comosa per quanto si tratti di un'opera di un secolo e mezzo. Si tratta di una specie di versione settecentesca del mito di Agamemnon: Stratonice, regina del Ponto, ha sposato con l'aiuto dell'amante Farnace il proprio marito Deo figlio, la ragazza Laodice viene sposata ad un infelice Mitridate, ancor bambino, viene allevato in Egitto dove è stato salvato. L'opera si apre quando Mitridate, accompagnato dalla moglie e dal figlio, torna sconosciuto a casa, sotto le finte vesti di un messo del Re d'Egitto.

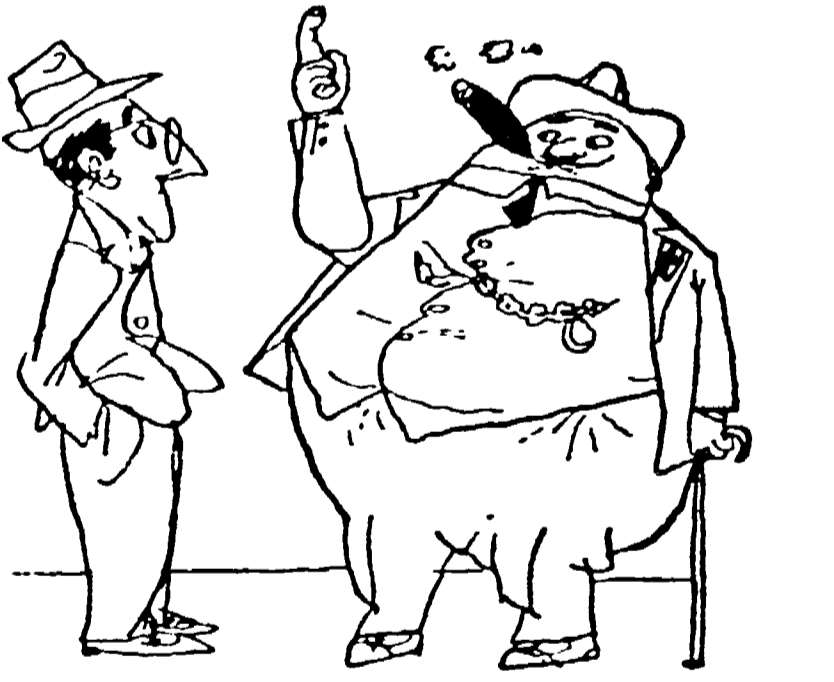
La trama è nulla: Rita, padrona d'osteria, dopo essere rimasta vedova di un marinaio manesco, sposa un direttore acuto e avveduto ed ha condotto felicemente un'attività di successo, credendosi a sua volta vedova, ricompare per ottenere il certificato di morte dell'amata sposa.

La trama è nulla: Rita, padrona d'osteria, dopo essere rimasta vedova di un marinaio manesco, sposa un direttore acuto e avveduto ed ha condotto felicemente un'attività di successo, credendosi a sua volta vedova, ricompare per ottenere il certificato di morte dell'amata sposa.

BUONE per tutti



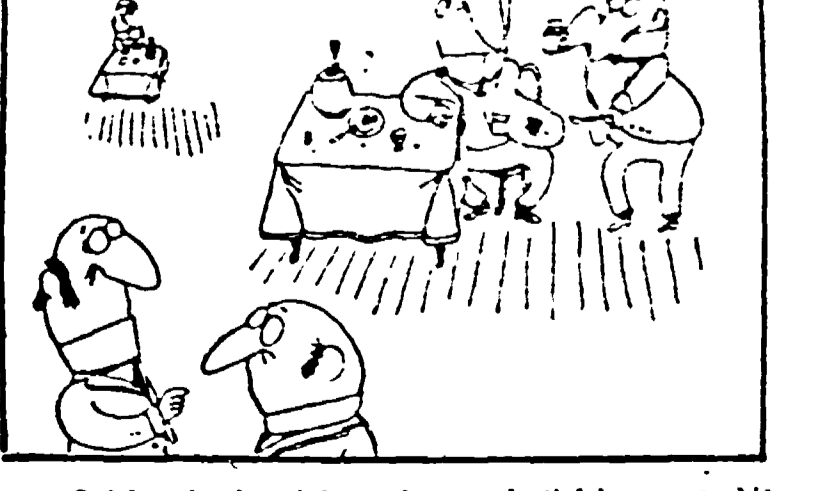
LO SPEAKER: «Permetteteci, cari ascoltatori, di sorridere di fronte all'accusa dell'Opposizione che la RAI è asservita alla Democrazia cristiana...»



SINDACO D.C.: «Ho uno stomaco di ferro. Io, da quattro anni amministratore il Comune e non ho mai avuto una indigestione...»



Per il bene comune, quando qualcuno di noi ha il raffreddore potrebbe anche dirlo!



Qui la salsa è così forte che quando ti fai una macchia anziché il borotalco il metone il bicarbonato.

LA VOCE DEL PADRONE

L'inamovibile

Il prof. Cutolo e la sua rubrica. Una risposta per voi, hanno festeggiato la centesima trasmissione. Una longevità, questa, che non può non apparire sospetta alla TV, che fa dell'avvicendamento, delle varie rubriche, buone o cattive non importa, quasi un titolo d'onore, oltreché una regola costante.

La TV al "Giro"

Per il prossimo inizio del «Giro d'Italia» che «per te» come è noto, il 19 maggio, la RAI ha cominciato ad apprestare una serie di servizi tecnici che mirano a consentire agli spettatori di seguire, con una tempestività maggiore di quella degli anni scorsi, le varie fasi della gara.

Il curioso fenomeno della "persistenza del Cutolo"

Il curioso fenomeno della «persistenza del Cutolo» sul teleschermo? Che si debba dar credito alle voci dei maligni secondo i quali una fraterna, intima amicizia legherebbe l'illustre studioso partenopeo all'illustre professor Carrelli, presidente in carica della RAI?

La funzioncina

Carissimo. La funzioncina serale del 10 giovedì del mese sarà tenuta il 5 p.m. Il Padre Assente è mezza giornata che ha lo scopo di facilitare le libitudini cristiane alle quali sei stato educato. Si è pensato anche di non far perdere agli appassionati la nota competitiva di TV Lascia o raddoppia e quindi la funzioncina avrà inizio alle 21.45 dopo la TV. 71 e due aerei che consentiranno, trasportando il film della gara dalla sede di tappa alla più vicina stazione trasmittente, di mettere in onda per la sera un resoconto il più possibile esatto.